LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-830 53-961 — Prezzi per mm. di alt., largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 · Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinemat., [illegible], i divertimenti: L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/28710

MERCOLEDI' 14 Agosto 1946 - Anno II Num. 190
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-048

UN MISTERO EUROPEO

# Il crollo dell'Europa

Un formidabile evento storico — che sotto certi aspetti è anche un enigma — si è svolto sotto i nostri occhi nel giro di una sola generazione; e noi che l'abbiamo vissuto stentiamo durabilmente, non pure a spiegarcelo, ma semplicemente a rendercene conto. Nel '14 l'Europa era all'apogeo della sua prosperità e della sua grandezza, nessuna potenza pensava, nemmeno lontanamente, di contenderle quel primato politico e spirituale nel mondo, che da tre secoli almeno era solidamente stabilito; nel 1945 l'Europa è ridotta a un cumulo di rovine, essa è la grande affamata, la grande miserabile sotto tutela, la grande accattona del mondo: nel giro di trent'anni una parabola spaventosa di decadenza è compiuta.

Mai forse la storia (se si eccettuino gli effimeri imperi orientali di Attila, di Tamerlano e di Gengis Kan, fenomeni di scarsa rilevanza nel quadro generale della civiltà, semplici meteore senza ieri e senza domani) vide alcunchè di simile: l'impero romano durò più secoli nel suo lento declino, con riprese frequenti, durature e magnifiche; mentre anche la Grecia — se vogliamo situare fra Maratona, Pericle e Alessandro, cioè fra il 480 e il 320 a.C. il suo apogeo — solo nel 214 inizia quel fatale conflitto, che la porterà nel 146 a.C. a spirare fra le braccia reverenti e idolatri di Roma. Ma l'Europa! Era dal '500, da quando, sconfitti i Turchi sotto le mura di Vienna, conquistato attraverso la scoperta dell'America un formidabile respiro oceanico (ampliato e consolidato mercè le egemonie successive di Spagna e d'Inghilterra), l'Europa esercitava incontrastata il suo dominio nel mondo, senza che le sue lotte intestine pervenissero menomamente a scalfirlo. L'Ottocento aveva segnato l'acme di questo processo, e ancora qualche mese prima del fatale agosto '14 nulla faceva presagire la catastrofe. I quarant'anni di pace seguiti alla guerra franco-prussiana erano stati i più floridi che il Continente avesse mai conosciuto; e durante tutto il secolo il cosiddetto «concerto europeo», cioè il criterio dell'equilibrio fra le potenze, arbitrato dall'Inghilterra, aveva costituito una sorta di sufficiente federalismo europeo. Ancora agli albori del Novecento, di fronte alla rivolta cinese dei *boxers*, il fronte unico europeo aveva tenuto e funzionato bene, mandando truppe internazionali a sedarla, sotto il comando del maresciallo Waldersee. Intanto si compieva la conquista e lo sfruttamento collegiale dell'Africa, sicchè 4 dei 5 continenti erano sotto il controllo diretto d'Europa, mentre l'America isolazionistica non pensava menomamente a soppiantarla.

Di colpo si apre la voragine, ma la stabilità plurisecolare dell'edificio europeo induce tale fiducia che nessuno di coloro che muovono i primi passi verso l'abisso ne ha il più lontano sospetto. Se Berchtold, Isvolski, Poincaré, Grey (e anche Bethmann Holweg e Guglielmo II) avessero potuto gettare uno sguardo sull'avvenire, tutti quanti erano ancora abbastanza buoni europei, e uomini civili, da ritrarsene inorriditi; a differenza del 1939, quando, all'inizio del secondo atto della tragedia, le decisioni erano già asperrime in partenza, e gli odi mortali. Uno dei momenti decisivi e delle svolte cruciali — ormai lo si percepisce chiaramente — fu quel 1917, che vide, per la prima volta nella storia, un intervento straniero, quello americano, nelle cose europee (trascuro i Turchi e Francesco I). Se la parola di Benedetto XV su l'*inutile strage* fosse stata ascoltata, una pace (che si sarebbe risolta in una moderata sconfitta degli Imperi Centrali) avrebbe conservato all'Inghilterra il suo ruolo di rappresentante oceanica di un'Europa ancora efficiente; l'evoluzione russa avrebbe avuto, probabilmente decorso democratico; i terribili *virus* Lenin, Mussolini, Hitler non sarebbero stati inoculati nel sangue europeo; la grande frattura ideologica tripartita del mondo — democrazia, nazifascismo, bolscevismo — evitata e le felici metropoli, pupille e orgoglio d'Europa, Vienna, Berlino, Budapest, Varsavia, Amburgo, Rotterdam, non sarebbero ora macerie fumanti in cui si aggirano, famelici, gli spettri di coloro che furono i signori del mondo.

Si trattò dunque soltanto dell'errore di pochi uomini, un Lloyd George al posto di un MacDonald, un Clemenceau al posto di un Briand? Si ripresenta qui la questione del naso di Cleopatra: e io direi che — all'errore del 1917 avendo fatto seguito la spietata pace di Versailles (da confrontarsi con la moderazione del Congresso di Vienna un secolo prima), poi la violenza folle della reazione hitleriana, poi l'infierire ovunque delle tre ideologie feroci — appare chiaro come il difetto fosse nel manico, e impedisse di cogliere le successive occasioni di ravvedimento. Il difetto era cioè nella decadenza dello spirito civile e cristiano, dovuto al materialismo e all'attivismo scatenati a seguito del declino della fede, e visibile da parecchi decenni in Europa, da quando aveva prodotto Marx e Nietzsche (tutt'al più si può riconoscere nello spirito «prussiano», trionfante con Bismarck, un suo singolare veicolo, militare e diplomatico, avente diversa origine). Si ricade così in quella tesi dell'origine *religiosa* della grande crisi odierna, che da 25 anni forma la spina dorsale della nostra intuizione della storia contemporanea.

Senza dubbio, guardando le cose da un punto di vista apparentemente più generale, la seconda guerra mondiale, atterrando il Giappone, segna anche una spettacolosa vittoria della razza bianca, che ora domina incontrastata nel mondo. Sì, ma intanto l'Europa è a terra, e i suoi due successori, a est e a ovest, sono anche essi in latente, «atomico» conflitto!

**Filippo Burzio**

◆

## Adeguamenti salariali al lavoratori del commercio

Roma, 13 agosto.

Dopo una lunga serie di riunioni concluse in sede ministeriale tra la Federazione dipendenti aziende commerciali aderente alla C.G.I.L., rappresentata dagli on. Bitossi e Morelli e la Confederazione generale italiana commercianti è stato raggiunto un accordo di massima con il quale ai lavoratori di commercio sono stati estesi gli adeguamenti salariali acquisiti dalle altre categorie di lavoratori e sono state definite talune norme giuridiche regolanti il rapporto di lavoro in attesa della stipulazione del contratto nazionale.

Sono stati determinati le misure ed il sistema della contingenza in analogia a quello adottato per l'industria.

E' stato altresì sancito il diritto alla indennità di anzianità di servizio in caso di dimissioni con diverse misure in rapporto agli anni di servizio prestato. Il minimo di trattamento di malattia attribuita con lo stipendio base è stato elevato a 45 giorni.

## La disoccupazione mascherata

*Industriali, sindacati, governo discutono da un anno il problema della disoccupazione mascherata (cioè la eccedenza della mano d'opera nelle fabbriche). Ancora una volta la decisione è stata rinviata a fine settembre: in autunno si vedrà; ma sarà difficile alla vigilia dell'inverno aumentare ancora il numero dei disoccupati che sono già un preoccupante fattore d'incertezza e d'inquietudine.*

*Il blocco dei licenziamenti non è una soluzione ma un espediente dannoso per tutti. Per le industrie, perchè crea una situazione pesante, talvolta intollerabile, alle aziende e vieta loro ogni possibilità di movimento; per gli operai, i quali percepiscono salari insufficienti che il carovita ogni giorno riduce; per lo Stato che deve subire in gran parte gli oneri di questa situazione. (Uno Stato che già oggi ha un bilancio con un deficit d'un miliardo al giorno). Naturalmente la disoccupazione è una questione sociale; gli uomini di un paese civile hanno diritto al lavoro, al lavoro ragionevolmente retribuito. Bisogna quindi porsi la domanda a chi spetta il compito di risolvere questo problema.*

*Gli industriali rispondono: è un compito dello Stato. Una risposta solo parzialmente esatta. Noi abbiamo molta fiducia nell'iniziativa privata, nel coraggio, nella fantasia, e nello spirito d'avventura dei singoli, ed è compito dello Stato creare i presupposti perchè, sia pure con determinati controlli in difesa della collettività, questa iniziativa possa espandersi e affrontare con probabilità di successo nuove imprese. Ma se in regime d'iniziativa privata, problemi angosciosi come i salari insufficienti e la disoccupazione non saranno risolti, la ricerca di altri metodi organizzativi della produzione è inevitabile. Nè può essere accettato il principio che allo Stato, uno Stato carico di debiti, siano abbandonate le attività antieconomiche e deficitarie, mentre ai privati rimarrebbe il privilegio delle imprese redditizie.*

*Nell'attuale situazione può essere utile (com'è avvenuto in altri paesi anche retti da governi socialisti) accordare all'industria e all'iniziativa privata una maggiore libertà d'azione, ma esse devono dimostrare la loro capacità, anche perchè il loro destino è in giuoco. In ogni caso una vita economica e finanziaria senza fondamenta come l'attuale non può durare a lungo, pericoli mortali e prossimi la minacciano.*

**g. d. b.**

La Russia e il Mediterraneo

# La nota dell'U.R.S.S. alla Turchia

## Scrive la Reuter: "Si profila il più grave scontro diplomatico del dopoguerra„

Londra, 13 agosto.

Il testo della nota sovietica alla Turchia, che propone cinque punti per il controllo dei Dardanelli, è stata radiotrasmessa questa mattina dalla radio di Mosca.

Il documento, dopo aver affermato che durante la guerra la Convenzione «non ha impedito alle nazioni nemiche di usare degli Stretti per propositi militari contro l'Unione Sovietica ed i suoi alleati», così continua: «Il governo sovietico propone la creazione di un nuovo statuto per gli Stretti, basato sui seguenti principii:

1) Gli Stretti devono essere aperti al passaggio delle navi mercantili di tutti i paesi;

2) Gli Stretti devono essere aperti al passaggio delle navi da guerra delle potenze del Mar Nero;

3) Il passaggio attraverso gli Stretti di navi da guerra non appartenenti alle nazioni del Mar Nero non deve essere permesso, salvo casi speciali e determinati;

4) La creazione di un nuovo statuto degli Stretti per il passaggio di navi da e per il Mar Nero deve essere di competenza della Turchia e delle altre potenze del Mar Nero;

5) La Turchia e l'Unione Sovietica, come potenze maggiormente interessate ed in grado di assicurare la libertà di navigazione e la sicurezza degli Stretti, organizzeranno i mezzi di difesa necessari, al fine di impedire l'uso degli Stretti da parte di altri Stati che abbiano propositi ostili alle potenze del Mar Nero».

L'emittente sovietica ha aggiunto: che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono state avvertite del contenuto della nota e che la risposta del governo turco non è ancora stata ricevuta a Mosca.

Trattando la questione, il corrispondente diplomatico della «Reuter» scrive: «Gli osservatori londinesi sono del parere che si stia profilando uno dei più gravi scontri diplomatici del dopoguerra. Il contenuto della nota dimostra che mentre i primi tre punti della revisione sono identici ai tre proposti lo scorso novembre dagli Stati Uniti ed appoggiati dalla Gran Bretagna, gli ultimi due contemplano invece una trattazione del problema degli Stretti unicamente da parte delle Potenze che si affacciano sul Mar Nero, e non prevedono un controllo su ampie basi internazionali».

«Il quinto punto poi, che riguarda la difesa piuttosto che il controllo della navigazione negli Stretti, darebbe alla Russia ed alla Turchia una congiunta responsabilità per la fortificazione e la protezione di questo importante punto strategico. Gli osservatori competenti affermano che il quinto punto sovietico significa in pratica una richiesta russa di basi militari in suolo turco».

«Quelli che seguono da vicino la politica estera sovietica ritengono che Mosca attribuisca alla soluzione favorevole della questione degli Stretti un'importanza maggiore che non a qualsiasi altro problema internazionale trattato dalla fine della guerra ad oggi. Contrariamente alle dichiarazioni fatte ieri a Londra, la nota sovietica non propone una Conferenza internazionale».

Un portavoce dell'ambasciata turca a Londra ha dichiarato oggi, a quanto dichiara l'agenzia I.N.S., che il suo Governo respingerà la domanda russa.

# *E' morto Wells*

## *il romanziere del futuro*

Londra, 13 agosto.

Il noto scrittore H. G. Wells, di 79 anni è deceduto ieri nel suo appartamento a Londra. Da qualche tempo il celebre autore britannico era malato di diabete. Il giorno 21 del mese di settembre avrebbe compiuto 80 anni.

*Herbert George Wells nacque nel 1866 da una famiglia di modeste condizioni, nel Kent. Nella sua giovinezza fu commesso, apprendista in un laboratorio chimico e poi insegnante supplente in una scuola privata. Il suo primo scritto, romanzo scientifico di un genere fantastico che fece considerare il suo autore un emulo di Giulio Verne, fu «La macchina del tempo», pubblicato nel 1895. Scrisse altri romanzi dello stesso genere, come «La guerra dei mondi», «Il primo uomo nella luna», «L'uomo invisibile» che vennero presto tradotti in un gran numero di lingue. Successivamente si dedicò al romanzo sociale e a studi di carattere politico e religioso.*

*Notissimi in tutto il mondo i suoi «Lineamenti di storia» di cui furono stampate un milione e mezzo di copie e che diedero a Wells una solida agiatezza. Con la collaborazione di Julian Huxley scrisse «La scienza della vita». Scrittore molto fecondo egli lascia una ventina di romanzi, varie raccolte di novelle e non meno di venti volumi di scritti politici, sociali e religiosi. Fu uno dei primi membri della «Fabian Society» e per tutta la vita sognò un mondo di pace e di progresso. La cooperazione fra i popoli fu infatti il tema dominante di vari suoi scritti. Purtroppo dovette vivere in un periodo di spaventosi conflitti mondiali e prima di morire potè conoscere la bomba atomica da lui preannunziata nel 1914 nel suo libro «La liberazione del mondo».*

*Ultimamente aveva perduto molto del suo ottimismo e della sua fede in un migliore avvenire per l'umanità. A differenza di altri scrittori, aveva condotto anche un'intensa vita sociale e politica, e si era incontrato, anni addietro, anche con Stalin e col presidente Roosevelt. Con lui scompare una delle figure più eminenti della letteratura inglese di questo secolo, e sebbene il suo stile sia stato qualche volta oggetto di critiche, restano di lui scritti che rimarranno certamente classici nella storia letteraria della «Gran Bretagna.*

◆

## Il Consiglio dei Ministri rinviato a lunedì

Roma, 13 agosto.

*Il Consiglio dei ministri che era stato convocato per questo pomeriggio alle ore 18 non avrà più luogo data l'impossibilità per vari ministri, attualmente fuori sede, di rientrare tempestivamente a Roma. Il Consiglio dei ministri sarà convocato lunedì prossimo.*

## L'autista scomparso è stato assassinato

Livorno, 13 agosto.

Dopo oltre dieci giorni di ansie, di speranze e di dubbi, la tragica realtà sulla scomparsa dell'autista livornese Alberto Pezza è balzata oggi a turbare profondamente la cittadinanza, che in questi giorni ha seguito con viva attenzione il susseguirsi di notizie sul misterioso caso. Com'è noto il Pezza una dozzina di giorni or sono partiva dalla nostra città per Levanto, dove avrebbe dovuto condurre un ingegnere e un'altra persona. Dal momento in cui il Pezza lasciò Livorno per mettersi in viaggio con due persone tuttora sconosciute che avrebbe dovuto condurre nella città ligure, nulla più si seppe di lui. Oggi è pervenuta notizia al comando dei carabinieri che il cadavere del disgraziato Pezza è stato rinvenuto in un fosso nei pressi di Borghetto Vara. Nella giornata i congiunti del Pezza ed alcuni autisti sono partiti alla volta della località sopraindicata. Secondo le ultime notizie, sebbene la polizia mantenga il più stretto riserbo, sembra che le indagini per l'identificazione degli assassini siano giunte a buon punto.

# La risposta di Molotov a De Gasperi

## Il Ministro degli esteri sovietico auspica una nuova Italia, ma difende la tesi jugoslava su Trieste - I discorsi dei delegati etiopico e greco - E' stata udita la Rumenia

(Dal nostro inviato).

Parigi, 13 agosto.

*In un interessante discorso Molotov ha illustrato all'Assemblea il punto di vista sovietico sulla situazione internazionale dell'Italia. Egli ha parlato per oltre quaranta minuti senza sollevare gli occhi dai fogli adunati in una cartellina di un pallido color rosa.*

*Il tono della sua voce era quello abituale, ma le cose che ha dette (gradevoli o sgradevoli che fossero per noi) hanno senza dubbio sollevato di colpo i lavori dell'Assemblea su un piano decisamente più alto dei vaghi discorsi ufficiali e dalle ufficialissime discussioni sulla procedura.*

### L'attacco a De Gasperi

*Per noi una nota importante del discorso è quella che diverge dalla tesi sostenuta da Kardelj. De Gasperi aveva impostato la dichiarazione italiana sull'affermazione dell'esistenza di un'Italia democratica che ha pagato il suo biglietto di ritorno e alla quale vanno riconosciuti anche diritti. Il delegato jugoslavo si era adoperato a svalutare tale affermazione e aveva perfino rimproverato a Bidault di avere parlato di «nuova Italia», rivolgendo il suo saluto alla nostra delegazione. Molotov ha adoperato anche lui, a più riprese, l'espressione di Bidault, anche se poi, parlando della contesa per Trieste e l'Istria, ha detto che la dichiarazione di De Gasperi rifletteva le tendenze del vecchio regime.*

*Molotov ha cominciato col ricordare le nostre glorie nazionali; la tradizione della nostra cultura; la luce della Rinascenza e del Risorgimento e quelle qualità creatrici che ci hanno sempre valso il rispetto di tutti. Noi sovietici, ha detto, abbiamo fiducia nell'avvenire dell'Italia, nella rinascita di un'Italia grande e libera, e riteniamo che essa debba avere un posto di primo piano nel futuro equilibrio europeo.*

*L'Italia può trasformarsi da focolare di aggressione in fattore di stabilità, e ciò che deve preoccupare la conferenza è appunto di indagare quale posto il popolo italiano debba assumere fra gli altri popoli europei e in quali condizioni debba e possa concorrere ad assicurare la pace.*

*Il fascismo è crollato. Senza dubbio esso è crollato soltanto dopo la vittoria russa di Stalingrado e dopo lo sbarco alleato in Africa settentrionale e in Sicilia. Senza dubbio l'Italia ha ancora da riformare radicalmente la sua politica interna e da educare politicamente le masse. Noi ci adoperiamo a fare della Germania un paese democratico e a toglierle ogni ulteriore capacità di aggressione. E lo stesso è da fare con l'Italia. Ma ciò non vuol dire che la repubblica italiana debba essere ridotta in stato di debolezza e che debba cessare di avere importanza come influente fattore politico nel Mediterraneo.*

*Vi sono grandi potenze che cercano attualmente di assicurarsi nel Mediterraneo una situazione di monopolio, relegando in secondo piano l'Italia e perfino la Francia, che sono le due più importanti potenze mediterranee e devono sentirsi sicure nel loro mare.*

*A un'Italia che si avvii verso la democrazia deve andare l'appoggio di tutti i Paesi democratici.*

### Le clausole economiche

*Molotov è poi passato a trattare la questione della Venezia Giulia esponendo la bizzarra opinione che nessuna relazione esista fra le vere necessità vitali dell'Italia e le sue «rivendicazioni imperialistiche» (cioè il suo desiderio di conservare Trieste e i territori italiani dell'Istria). Una affermazione ancor più bizzarra egli ha fatto a proposito dell'Istria dicendo che non è stata mai italiana prima del trattato del 1919, anno in cui «fu sottratta al giogo austriaco per passare sotto il giogo italiano».*

*«Noi salutiamo con gioia — ha aggiunto Molotov — la rinascita democratica dell'Italia, ma condanniamo l'imperialismo italiano e proponiamo all'Assemblea di prendere ogni misura perchè tale imperialismo non possa riprendere la sua marcia».*

*Il delegato sovietico ha poi manifestato il suo stupore perchè nella sua dichiarazione De Gasperi avrebbe attribuito un'importanza soltanto secondaria alle clausole economiche del trattato. «E' da queste — egli ha detto — che dipendono le fortune delle masse lavoratrici italiane». A tale proposito Molotov ha messo in guardia l'Assemblea contro le pretese economiche di certe grandi potenze: egli teme che l'Italia possa venire asservita dai grandi «trusts» e afferma che l'U.R.S.S. si pronuncerà contro ogni iniziativa che avrebbe per effetto di intralciare la ripresa industriale e agricola di un'Italia indipendente e libera. Vi sono — egli dice — paesi che dispongono di enormi capitali e di formidabili strumenti di pressione, i quali vorrebbero indurre i paesi più deboli a un vero e proprio asservimento economico. E cita ad esempio i progetti di regime preferenziale nel campo dell'aviazione civile.*

*Avviandosi alla fine del suo discorso, Molotov ha definito inattesa la proposta di De Gasperi di rinviare il regolamento della questione di Trieste. Confida De Gasperi nell'avvento di condizioni più favorevoli per la realizzazione delle sue rivendicazioni?*

*De Gasperi ha anche mostrato di ritenere che a un pieno regolamento europeo non potrà pensarsi prima della conclusione della pace con la Germania. Evidentemente in certi ambienti si pensa di guadagnar tempo con i contrasti di opinioni manifestatisi alla conferenza per poi poterli sfruttare ai propri fini. Ma — dice il delegato sovietico — non siamo qui riuniti per rinviare la conclusione della pace e la nuova Italia dovrebbe comprendere la necessità di scegliere fin d'ora una via sinceramente democratica.*

*Poi il delegato etiopico Taezaz è salito alla tribuna buscandosi un nutrito applauso. Egli era il primo fra gli iscritti a parlare, ma non era ancora nell'aula quando Byrnes ha aperto la seduta. Taezaz si è detto scandalizzato da ciò che De Gasperi ha chiesto a proposito delle antiche colonie italiane. Egli ha rivelato alla Assemblea che l'Italia disegna di mandare in quelle colonie 500.000 fascisti. E' dall'Eritrea e dalla Somalia che, nel corso di pochi decenni, partirono le tre aggressioni italiane contro l'Etiopia e perciò l'Etiopia non sottoscriverà mai un trattato che autorizzi il ritorno dell'Italia in quei territori, ritorno che costituirebbe un pericolo per la sua sicurezza e un attentato alla giustizia internazionale.*

### Moderate richieste greche

*Segue il delegato greco Tsaldaris che evoca le sofferenze della Grecia invasa. Il suo Paese non è animato da spirito di vendetta ed è disposto a far credito alla nuova Italia, ma l'Italia dovrà indennizzare la Grecia dei danni subiti ed egli è lieto di constatare che De Gasperi abbia parlato di un'Italia disposta a consentire sacrifici economici.*

*Nella seduta pomeridiana è stata introdotta nell'aula, con il cerimoniale di prammatica, la delegazione rumena. Tatarescu ha ringraziato l'Assemblea ed ha detto la gioia della Romania per essere rientrata in possesso della Transilvania ed ha svolto la tesi del suo governo.*

*Quando Fouque du Karc riconduce la delegazione, Viscinsky si leva a perorare la causa romena.*

*Oggi l'on. De Gasperi ha avuto un nuovo colloquio col Capo del Governo greco Tsaldaris e con il Capo della delegazione brasiliana De Fontoura e con il Ministro degli Esteri di Cuba. Durante il colloquio con Tsaldaris, De Gasperi ha trattato i problemi esistenti fra i due Paesi*

**s. a.**

## De Gasperi a Nenni

## «Le difficoltà sono gravi»

Roma, 13 agosto.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. De Gasperi, in una comunicazione inviata questo pomeriggio all'on. Nenni sui progressi dell'azione svolta dalla nostra delegazione circa il trattato di pace informa che le difficoltà permangono gravi, ma che la nostra delegazione lavora con impegno per ottenere un miglioramento delle clausole del trattato.

LA MACABRA VICENDA DI MUSOCCO

# Alla ricerca di una fossa

## Due soluzioni: restituire la salma alla famiglia o seppellirla in un luogo segreto - Sono di scena i due frati e i quattro neofascisti

Milano, 13 agosto.

Ora che la macabra vicenda del trafugamento di Musocco ha avuto finalmente una soluzione, l'attenzione del pubblico si concentra sui due frati e sui quattro neo-fascisti implicati nella faccenda.

Mentre appare sempre più evidente che tanto padre Enrico Zucca come padre Alberto Parini hanno rivestito carattere di mallevadori nella vicenda, cioè dovevano fungere da intermediari fra i diretti trafugatori e le autorità costituite, si cerca di far luce sui punti oscuri della vicenda stessa, di sapere cioè dove sia stata e presso chi la salma dal momento del rapimento a quello del recupero. Si sa il punto di partenza e quello finale, ma le tappe intermedie sono tuttora ignote. Si assicura infatti che padre Parini (cugino in secondo grado con l'ex Prefetto e Podestà repubblichino Piero Parini) ricevette in consegna la salma il 7 maggio e ciò sarebbe provato dal documento a firma «Marco» (che sarebbe poi l'arrestato Leccisi, fondatore del sedicente partito fascista democratico) trovato fra un involucro impermeabile e l'altro che rivestivano la salma. Ma nulla è ancora probante al riguardo e Padre Parini non ha ancora fatto confessioni in proposito.

Le figure di Padre Parini e di Padre Zucca sono assai note. Ancora giovani entrambi, si erano distinti nel passato per la loro avversione al fascismo in tutte le sue diverse incarnazioni. Il Parini, per le sue prediche incendiarie, si buscava nel 1942 cinque anni di confino condonati per l'intervento di Farinacci.

Ma sembra che effettivamente la salma di Mussolini abbia sostato per qualche tempo anche nel convento di piazza S. Angelo. Padre Camillo, superiore provinciale dell'ordine dei frati minori, ha dichiarato infatti che padre Alberto Parini gli aveva riferito a suo tempo di essere stato avvicinato da colui che capeggiava il gruppo dei trafugatori, quel «Franco» rimasto tuttora uccel di bosco, il quale fece pressioni perchè nel convento venissero temporaneamente ospitati i resti. Padre Alberto si rifiutò dapprima di raccogliere le spoglie, ma «Franco» fece appello alla sua carità cristiana, finchè il frate accondiscese con la promessa però che la permanenza dei resti in convento non sarebbe stata superiore ai due o tre giorni. I due sacchi gommati contenenti i resti furono depositati in una stanzetta al piano terreno dell'«Angelicum». Tre giorni dopo i trafugatori vennero a riprendersi le spoglie. Per dove furono poi avviate? Resta un mistero.

In seguito Padre Parini convinse i trafugatori a consegnare alle autorità la salma, il che avvenne ieri alla Certosa di Pavia.

Si ha intanto da Roma che il ritrovamento della salma di Mussolini in così singolare rifugio ha prodotto in tutti gli ambienti vivissima impressione. Il Ministero dell'Interno mantiene il più rigoroso riserbo su quella che sarà la sepoltura della salma di Mussolini. Non è stata ancor presa alcuna decisione o comunque non si ritiene per il momento di renderla pubblica. Si crede però sapere che già 15 giorni or sono è stato tenuto nel Gabinetto del Ministero dell'Interno, con l'intervento del sottosegretario, del capo della polizia, del capo di Gabinetto una riunione per prendere una decisione su questo argomento. Ciò perchè era stato annunciato che la Polizia stava per venire in possesso del cadavere.

Nel corso di questa riunione, di cui la stampa non ha avuto comunicazione alcuna, data la grande riservatezza che si era voluto dare alla discussione dell'argomento, sarebbero state prospettate varie soluzioni tra cui quella di restituire il cadavere alla famiglia Mussolini per la sepoltura definitiva secondo quelle che sono le tradizioni cristiane del nostro paese. Senonchè ancora una volta ragioni di opportunità avrebbero consigliato le autorità governative a dare disposizione al questore di Milano perchè alla salma venisse data sepoltura in luogo sacro, ma che comunque questo luogo doveva rimanere assolutamente segreto per ragioni di opportunità politica e di ordine pubblico. Il ricupero della salma da parte delle autorità conclude così la macabra vicenda.

# Kesselring ritorna come criminale di guerra

Londra, 13 agosto.

Si apprende che Kesselring ha lasciato la Germania per l'Inghilterra donde verrà prossimamente trasferito in Italia per rispondere della uccisione di circa 7500 persone assassinate dalle truppe tedesche a Civitella alle Fosse Ardeatine ed altrove.

*Kesselring ritorna in Italia, ma come criminale di guerra per essere giudicato dei suoi delitti contro l'umanità, contro il popolo italiano che lottò, sofferse, patì sanguinosamente negli anni in cui egli impose all'Italia il duro giogo dell'occupazione tedesca. In quei mesi si parlava di Kesselring come del più giovane maresciallo dell'esercito tedesco, poichè egli è nato nel 1887 ed ha percorso una rapida carriera prima in artiglieria nell'altra guerra e poi nell'aviazione. Nel recente conflitto tenne alti comandi tra cui quello della flotta aerea operante in Polonia e dell'arma aerea germanica nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Assunto il comando in capo delle forze tedesche in Italia, Kesselring divenne il vero dominatore, l'unico assoluto padrone in casa nostra. Fanatico hitleriano, Kesselring emise il purtroppo famoso bando per cui per ogni tedesco ucciso dieci italiani dovevano morire. Ed ecco l'episodio delle Fosse Ardeatine tradurre in una orribile realtà la terribile minaccia. Ora ritorna perchè, criminale di guerra, non potrà sfuggire alla giustizia.*

IL PROCESSO VILLATA

# Chi rubò i gioielli della famiglia Jona?

## *Serrato duello tra accusa e difesa - Gli imputati assicurano che i preziosi furono sequestrati dai fascisti*

*(Nostro servizio).*

Asti, 13 agosto.

Davanti al tribunale di Asti, presieduto dal marchese Invrea, sono comparsi ieri mattina per rispondere di furto e di appropriazione indebita aggravata, il dott. Andrea Villata, di 66 anni, la moglie Emerenziana Nosengo, di 61 anni, e la figlia Ines, in Vio. La notorietà degli imputati e dell'avv. Remo Jona, il quale si è costituito parte civile per interesse della madre e del fratello Luigi, e la circostanza insolita che a rispondere di reati sì infamanti sia stata citata in giudizio una famiglia fino a ieri stimata come una delle più ricche della cittadina piemontese, hanno determinato il concorso di un gran numero di persone appartenenti a tutti i ceti. L'aula era stipata fino all'inverosimile ed alla porta sostava una folla di curiosi. Gli imputati Andrea ed Emerenziana Villata, già per tempo erano stati tradotti in tribunale, ottenendo il beneficio di non essere ammanettati e di servirsi di un tassì. Solo la figlia Ines, di 34 anni, ha raggiunto il tribunale per conto suo, essendo denunciata a piede libero. Procuratore generale è l'avvocato Bianco, cancelliere il dott. Spirolazzi; la difesa è affidata a quattro avvocati astigiani: l'on. Baracco, Dapino, Della Valle e l'on. Grilli; patrocinatori di parte civile l'on. avv. Villabruna e l'avv. Fiasconaro.

### Storia di tutti

Com'è noto Remo Jona, stimato avvocato civilista, ha denunciato i Villata di essersi appropriati di parte dei valori consegnati loro dalla madre Emilia Segre ved. Jona, affinchè li custodissero e consegnassero ai suoi eredi in caso di morte.

L'avv. Remo Jona, per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste di cui era stato vittima anche il fratello Luigi, si rifugiò in un piccolo paese con la moglie ed i suoi bambini. Anche la signora Emilia Jona fugge, ma prima consegna oro e gioielli alla signora Emerenziana Villata, sua padrona di casa e buona conoscente. Ma nell'aprile '44 fu arrestata dai nazifascisti e tradotta in Germania, seguita nel novembre dello stesso anno dall'avv. Remo e dalla sua famiglia. Ad Auschwitz egli però riuscì a sopravvivere, mentre tutti gli altri perirono. Al suo ritorno in Italia egli apprese che i gioielli erano stati affidati alla famiglia Villata. Più volte ne sollecitò la restituzione, ma la signora Emerenziana negò sempre di averli avuti in consegna.

Il maresciallo dei carabinieri Enrici, incaricato delle indagini, riuscì infine a far confessare alla Ines Vio il posto ove erano nascosti i valori, e trasse in arresto la famiglia Villata.

### L'escussione dei testi

Il processo ha inizio con l'interrogatorio del dottore. Egli afferma di aver negato all'avv. Remo Jona l'esistenza dei gioielli perchè vincolato da un giuramento che aveva prestato — a richiesta dell'Emilia Jona — di non rivelare ad alcuno di essere il consegnatario dei gioielli, i quali avrebbero dovuto essere invece consegnati in caso di morte ai suoi discendenti, con l'esclusione del figlio Remo.

Naturalmente anche la moglie insiste molto sul fatto del giuramento. Tuttavia troppe sono le contraddizioni in cui cade. Magra, nervosissima, scatta sovente alle osservazioni degli avvocati di parte civile.

Non molto chiare risultano pure le deposizioni della Ines Vio, le quali spesso contrastano con quelle della madre. Il processo segue tuttavia il suo corso regolare fino verso mezzogiorno, allorquando un avvocato della difesa domanda allo Jona se è vero che egli si era dichiarato disposto, dietro compenso di 10 milioni, a ritirare l'accusa, ma interviene l'avv. Villabruna, che violentemente stigmatizza l'insinuazione del legale che nasconderebbe un tentativo di ricatto.

Nel pomeriggio ha inizio la escussione dei testi.

Già fin dal mattino la difesa aveva tentato di infirmare la validità di un verbale di interrogatorio fatto subito dopo lo arresto dei Villata da parte della polizia, perchè l'autore ne sarebbe stato lo stesso avvocato Jona. Nel pomeriggio prosegue la sua azione presentando testimoni i quali, con la loro deposizione, avrebbero dovuto gettare una luce ben diversa sugli imputati. Infatti l'israelita Emanuele Montalcini depone favorevolmente per gli imputati: «Da essi fui salvato 2 volte - egli dice -. Per 19 mesi mi tennero nella clinica; avevo consegnato loro gioielli e valori, che mi restituirono alla liberazione e non vollero alcun compenso». Il Montalcini, piangendo di commozione, ricorda che molti altri ebrei furono salvati dai Villata e la sua deposizione è confermata da un israelita jugoslavo, il signor Bosniach.

La difesa poi rafforza la sua azione con la deposizione del commissario di polizia Ruffa, secondo la quale c'è in questura un verbale di requisizione di beni appartenenti alla signora Emilia Jona, operata da agenti repubblichini. Esiste un elenco che enumera i vari gioielli, che sarebbero gli stessi che l'avv. Jona dichiara scomparsi. Di questo elenco l'avv. Jona ha sempre dichiarato di non avere avuto notizia. La linea di condotta della difesa è molto chiara: ciò che manca è stato rubato dai repubblichini.

### Il processo rinviato

Ma esistono anche testimonianze contrarie e fatti — come quello dell'estrazione dei pacchi contenenti i gioielli — che tornano a completo sfavore degli imputati.

Le giustificazioni in proposito degli accusati sono molto deboli. I testimoni si susseguono l'uno dopo l'altro nell'aula sempre più arroventata anche per la presenza di un pubblico ancor più numeroso che al mattino, che ha invaso anche lo spazio riservato ai giornalisti ed agli avvocati. Dopo la escussione dei testi (venticinque in tutto) la parte civile solleva incidente per la mancata presentazione di alcuni testimoni, fra cui il comm. Cassina, sostituto procuratore della repubblica alla corte di appello di Torino, e chiede un rinvio. La Corte si ritira per deliberare e rientra alle 20: il presidente legge la deliberazione per cui un giudice è delegato ad interrogare l'avv. Cassina e l'udienza è rinviata al 26 agosto prossimo.

L'aula sfolla lentamente e, come già al mattino, i Villata se ne vanno in tassì senza manette ai polsi.

**n. p.**

## Il maestro Toscanini parte per l'America

Milano, 13 agosto.

Il maestro Toscanini partirà nei prossimi giorni per Ginevra da dove raggiungerà in volo New York. Soddisfatti i suoi impegni in America per una serie di concerti Toscanini farà ritorno nel prossimo novembre a Milano per dedicarsi alla preparazione della stagione di opera scaligera.

SOME RIGHTS RESERVED